

LA LETTERA

LE INDAGINI
DELL'ISTAT

GIORGIO ALLEVA

CARO direttore, in relazione all'articolo di Chiara Saraceno "Se **Istat** non fa più indagini", pubblicato il 16 febbraio, voglio precisare che nel Programma statistico nazionale per il triennio 2017-2019 l'Istituto si è impegnato a realizzare 128 indagini statistiche (che corrispondono a poco più del 39% della produzione totale). Rispetto alla tornata precedente sono previste 7 nuove indagini e solo 3 sono state soppresse.

Le statistiche rilasciate devono essere sempre più in grado di rispondere alle trasformazioni in atto nella società e alle nuove domande dei cittadini. Il raggiungimento di tale obiettivo dovrà avvenire nel ri-

spetto di una serie di condizioni come quella di non aumentare le spese di funzionamento dell'Istituto e di non creare oneri e costi aggiuntivi sui soggetti che, a vario titolo, debbono rispondere ai questionari.

Al successo del Programma contribuirà anche il maggior sfruttamento sia delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, sia delle fonti innovative, i cosiddetti Big Data. Un risultato di questo processo sarà la piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte **dall'Istat**, grazie a un'integrazione tra loro e con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi. Non si tratta quindi di "sostituire" le indagi-

ni ma di condurle in modo più integrato e omogeneo.

La crescente disponibilità di microdati che si realizzerà aprirà nuove opportunità, ma anche nuove sfide per la statistica ufficiale, riguardanti in particolare il miglioramento della qualità degli archivi amministrativi e la totale protezione dei dati personali, ambiti nei quali **Istat** già vanta un'esperienza consolidata che intende continuare ad accrescere, in linea con quanto già avviene in molti Paesi europei ed extraeuropei. Quello che si intende fare, quindi, è arricchire l'informazione per il Paese e non ridurla. Investendo sugli archivi ci prepariamo al futuro.

Più specificatamente riguardo alle statistiche sociali,

la professoressa Saraceno conosce bene l'impegno dell'**Istat** e gli importanti risultati raggiunti. Nel prossimo futuro nuove sfide dovranno essere affrontate dall'Istituto, quali l'armonizzazione delle informazioni su consumi, reddito e condizione economica della popolazione, l'integrazione delle statistiche su domanda e offerta di lavoro e, più in generale, un pieno allineamento con i dati di contabilità nazionale. Le attività relative al benessere rimarranno senz'altro centrali e rappresenteranno la base per la produzione di indicatori collegati con il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dalle Nazioni Unite.

*Presidente **dell'Istat***



Peso: 15%